

TESSUTI ORGANICI,
RICICLATI O
DI RECUPERO,
LAVORAZIONI A
BASSO IMPATTO
AMBIENTALE,
CONDIZIONI DI
LAVORO GIUSTE:
OGGI LA
SOSTENIBILITÀ
FA TENDENZA

Un'industria inquinante

Secondo Altroconsumo, l'industria tessile è la seconda più inquinante al mondo: genera emissioni di anidride carbonica stimate in 1,2 miliardi di tonnellate all'anno, più del traffico aereo mondiale. Per produrre un capo di abbigliamento c'è un enorme consumo di acqua, ma anche l'utilizzo del petrolio come materia prima per la produzione dei tessuti sintetici e l'impiego di sostanze chimiche per ottenere qualità come morbidezza e resistenza.

green
is the
new black

Essere alla moda può significare indossare un capo delle ultime collezioni oppure, semplicemente, sentirsi a proprio agio con quel vestito perché è in linea con i propri ideali ambientalisti.

* Così, fa tendenza scegliere sneakers ricavate da bottiglie di plastica, t-shirt in fibra di bambù oppure borse ottenute dal recupero di sacchi del caffè, teloni di camion o vele delle barche. Una moda bella e con l'anima.

No alle pellicce? Non basta...

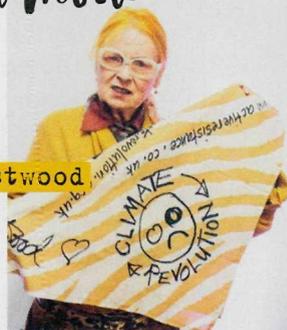
Griffe note e marchi low cost, influencer e celebrities: **la filosofia green dilaga nella moda**. Se già da tempo molti brand hanno bandito l'uso di pelle e pellicce dalle loro collezioni, oggi fanno grandi investimenti per seguire la strada della moda sostenibile, con l'uso di fibre biologiche e materiali riciclati per realizzare capi eco-fashion che piacciono tanto ai consumatori.

* Molte aziende hanno scelto di privilegiare il **cotone organico o riciclato** oppure la canapa, che richiede poca acqua e niente pesticidi o, ancora, la seta ottenuta da gelsicoltura e bachicoltura rigorosamente biologiche.

* Anche i coloranti sono a basso impatto ambientale, in toni neutri oppure ottenuti, per esempio, attraverso la grafite di recupero dalle lavorazioni hi-tech. Si possono trovare anche capi in materiali **completamente compostabili**, ma anche borse e zaini realizzati con teloni dei camion o con vecchi jeans compressi.

«Si può salvare il mondo attraverso la moda»

Vivienne Westwood



Niente sprechi né pesticidi

Scegliere una t-shirt sostenibile vuol dire, in sostanza, che la maglietta che acquistiamo (magari a un prezzo un po' più alto rispetto a un'altra apparentemente uguale) non solo è bella: è anche "buona" perché prodotta **impiegando meno risorse** energetiche, eliminando i pesticidi, i fertilizzanti chimici e i processi inquinanti, usando tessuti ecologici e materie prime rinnovabili.

* La scelta etica non è riservata a quanti possono fare shopping nelle boutique più prestigiose. Anche i brand low cost propongono collezioni prodotte con materiali biologici e riciclati, che si possono **acquistare anche online**.

SECONDO UN SONDAGGIO DELLA GLOBAL LIFESTYLE MONITOR DEL 2016, IL 57% DEGLI ITALIANI APPREZZA LA PRODUZIONE ECO-FRIENDLY E FAVORISCE LE AZIENDE PIÙ ATTENTE ALLA SALVAGUARDIA DEL PIANETA E DELLE PERSONE.



t-shirt
in cotone organico



La stilista inglese promuove l'artigianato locale in Kenia con la collezione "Ethical fashion Africa project".



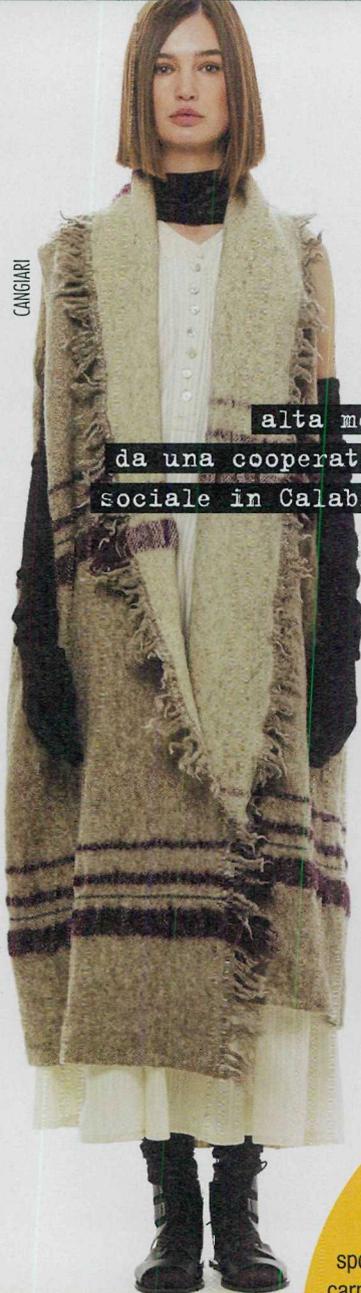
borsa della collezione
Africa bag



cintura
in copertoni
riciclati

VIVIENNE WESTWOOD

CANGIARI



alta moda
da una cooperativa
sociale in Calabria



#whomademyclothes è la campagna avviata dopo la tragedia del Rana Plaza, per dare un volto alle operaie delle fabbriche tessili.

zaino in econyl,
ottenuto da reti da
pesca recuperate

STELLA MCCARTNEY



Stella McCartney



«L'ecologia è il futuro della moda, ma soprattutto il futuro del nostro pianeta»

Condizioni eque per i lavoratori

Una produzione inquinante danneggia il pianeta e la salute di chi è addetto alle lavorazioni. Non solo: gli operai tessili dei Paesi in via di sviluppo hanno diritto a **un salario equo e a un trattamento dignitoso**. Non si può rispettare l'ambiente senza tutelare anche le persone: infatti, il commercio equo e solidale ha sempre proposto capi di abbigliamento in linea con questa filosofia.

* Lo sfruttamento dei lavoratori nei Paesi in via di sviluppo, dove è dislocata la produzione di molte griffe, è emerso agli occhi dell'opinione pubblica solo nel 2013, con **la tragedia del Rana Plaza**, in Bangladesh: nel crollo dell'edificio, che ospitava fabbriche tessili, morirono oltre mille persone.

* Da allora, in molti si interrogano sull'etica dell'industria della moda. L'atteggiamento critico dei consumatori ha spinto molti marchi a cambiare rotta. Sono così comparse sul mercato linee di abbigliamento **eco ed equo**, proposte sia dalle grandi griffe sia dalle catene di moda low cost, per consentire ai loro clienti un acquisto consapevole.

C'è un "Oscar" per i più virtuosi

La Camera nazionale della moda italiana ha sposato questa importante visione e dato vita al Green carpet fashion awards Italia, cioè gli "Oscar" della moda sostenibile. Il premio vuole celebrare i traguardi raggiunti in materia di sostenibilità all'interno della filiera e riflette l'impegno delle aziende rispetto a queste tematiche. Tra i premiati alla prima edizione, l'ex top model e attivista Gisele Bündchen e gli stilisti Brunello Cucinelli e Pierpaolo Piccioli, direttore creativo della maison Valentino. L'appuntamento 2018 si terrà a Milano, al Teatro alla Scala, il 23 settembre.

Gisele Bündchen



scarpe vegan



BELLASTORIA

I GIOVANI, I COSIDDETTI MILLENNIALS, SONO PIÙ ATTENTI RISPETTO ALLE GENERAZIONI PRECEDENTI. IL LORO INTERESSE NEI CONFRONTI DELLA SOSTENIBILITÀ SI MANIFESTA NELLE SCELTE QUOTIDIANE, ANCHE IN FATTO DI ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI.

MODA

AAA nuovi tessuti cercasi

Nuove fibre naturali si apprestano a entrare sul mercato. «Stiamo assistendo a una sorta di nuova rivoluzione industriale, dove **moda e scienza si fondono** per creare una "bio-couture" in grado di contribuire al benessere fisico e alla salvaguardia del pianeta» afferma Jessica Giuliani, stilista della Maison Anna Marchetti. «Questi sono solo alcuni esempi di fibre che il fashion system potrebbe scegliere al posto di quelle sintetiche e inquinanti per la realizzazione delle loro collezioni».

DAL LATTE

«Tra le tante possibilità allo studio, vale la pena menzionare il **Qmilk**, l'innovativa fibra tessile ottenuta dagli scarti del latte» spiega la stilista, esperta di tessuti green. «Si tratta di un filato particolarmente adatto per il contatto con la pelle realizzato a partire dal latte scremato. Questa fibra risulta essere leggera, morbida e garantisce **un'ottima capacità di traspirazione** oltre a essere biodegradabile».

DALLE ARANCE

I residui di buccia, polpa e semi che rimangono dopo la spremitura delle arance (il cosiddetto "pastazzo") hanno sempre rappresentato un rifiuto di difficile gestione. Da alcuni anni, però, ciò che era un problema si è trasformato in risorsa. Il pastazzo, infatti, viene recuperato e trasformato in un filato chiamato **Orange fiber**, ideale per la tessitura. Tra l'altro, gli oli essenziali contenuti nelle arance vengono incapsulati nel tessuto con **effetti idratanti** per la pelle.

DALLE ALGHE

«Un'altra fibra molto curiosa è il **seacell**: contiene cellulosa di alga marina che viene disciolta e incorporata in cellulose provenienti da altre piante e, poi, trasformata in fibre. Il tessuto così ottenuto ha proprietà simili alla viscosa e può essere colorato. Inoltre, ha **un'elevata resistenza**, sia in condizioni di umido sia di asciutto, e ha una bassa percentuale di restringimento.

Servizio di Lorena Bassis e Mariacristina Panella.
Con la consulenza della stilista Jessica Giuliani, della Maison Anna Marchetti, Modena.

collana in stoffa di recupero

orecchini etnici&etici

VALENTINA FOLLO

MAYAMIKO

Il lyocell è un tessuto ecologico, di origine vegetale. Oggi è considerato il più compatibile con l'ambiente.

t-shirt Orange fiber

FERRAGAMO

tuta 15% cotone riciclato

camicia denim misto lyocell

ZARA JOIN LIFE

H&M CONSCIOUS